

Condom davanti al Duomo Meglio in piazza Cavallotti

Signor Direttore, permetta ad un medico specialista in dermatologia e venerologia, già primario ospedaliero e già professore a contratto presso l'Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Padova, da qualche tempo alle prese con la storia dei sistemi di prevenzione delle malattie trasmissibili sessualmente, di commentare il modo di celebrare la Giornata mondiale dell'Aids (1 dicembre) da parte del gruppo "Alfaomega".

Secondo quanto dichiarato al Suo giornale dai rappresentanti del gruppo, l'erezione del gigantesco simulacro di profilattico in piazza Sordello non avrebbe avuto intenzioni polemiche o provocatorie, ma soltanto simboliche. Gli scopi polemici o provocatori, secondo me, erano, invece, palesi.

Perché installare l'enorme immagine di un condom in piazza Sordello, dalla parte del Palazzo Vescovile e con il Duomo a far da fondale? Non era un'evidente provocazione nei confronti della Chiesa che, da sempre, sostiene che l'unico modo per evitare le malattie veneree è la continenza sessuale e che il preservativo di lattice non è una barriera contro i microrganismi responsabili di quelle malattie, compreso, ovviamente, il virus dell'Aids?

Si sa, invece, che l'eventuale insuccesso del condom come contraccettivo e come profilattico non è dovuto al-

la sua permeabilità, come sostiene la Chiesa, ma ad un suo uso maldestro e alla conseguente rottura.

A parte questo, non sarebbe stato meglio, comunque, esprimere le proprie opinioni nel totale rispetto dei principi professati da altri? Perché non montare il megapreservativo in un'altra sede, ad esempio in piazza Cavallotti o altrove?

I rappresentanti del gruppo allestitore lo hanno definito "simbolo appropriato": non credo che la valenza simbolica dell'oggetto sarebbe risultata sminuita se la sua erezione fosse avvenuta in una sede diversa da piazza Sordello.

Non ho nulla contro performances del genere le quali, anche se in maniera inadeguata, possono servire a richiamare l'attenzione dei soggetti più a rischio di Aids, vale a dire dei giovani non sufficientemente informati. Devo rilevare, però, che simili performances eseguite dappertutto, in Europa come in America e altrove, fino ad ora non hanno centrato l'obiettivo.

Di Aids, nonostante tutto, si parla meno che in passato e i giovani non hanno la reale percezione del rischio di contrarre la malattia e tendono, anzi, a sottovalutarlo. L'opera di convinzione dovrebbe essere capillare e poggiare soprattutto su valori che, disgraziatamente, oggi sembrano in buona parte perduti: fiducia nella famiglia, nelle istituzioni e nella scuola.

Non è sufficiente montare distributori automatici di preservativi nelle scuole o dispensarli nel giorno di San Valentino o per Natale o ricorrere a messinscene di dubbio gusto come incapucciare con un megacondom l'obelisco di Piacé de la Concorde a Parigi o sostituire gli anelli del simbolo olimpionico con profilattici policromi arrotolati o emettere francobolli postali con disegni di preservativi ("Soy una defensa. Protegete" chiariva l'ingenuo francobollo delle poste argentine).

Non poche di queste messinscene servono a propagandare non la lotta all'Aids, ma interessi imprenditoriali o ideologici di portata più o meno vasta.

Del resto, nel corso di un seminario organizzato, nel settembre del 1994, da "Alfaomega" e tenuto nella Sala degli Stemmi di Palazzo Scardi, il "naturalista" francese Albert Nguyen aveva dichiarato che, per combattere l'Aids, non era sufficiente il preservativo, ma era necessaria una vita equilibrata capace di ripristinare le difese naturali.

Il seminario era stato programmato per far conoscere il tentativo di "Alfaomega" di istituire a Mantova un centro di terapie naturali - così almeno era detto dalla Gazzetta di Mantova del 23 settembre 1994 - misure che, secondo il gruppo, erano essenziali per contrastare il virus dell'Aids.

Questa del verificarsi dell'Aids parallelamente al venir meno dell'armonia organica, ossia al determinarsi di una discrasia di ippocratica memoria, è un'ipotesi che, rispetto al livello raggiunto dalla ricerca moderna, ha la parvenza e l'essenza del fossile, come pateticamente fossile, rispetto alle conoscenze cliniche dell'epoca, fu l'idea del medico viennese Josef Hermann circa la sifilide: in una sua memoria del 1891 sostenne che questa treponematosi era il prodotto di discrasie varie.

I parallelismi fra sifilide e Aids relativamente alle reazioni suscitate nella gente sono assai numerosi, ma non è questa la sede per discuterne. È degna di rispetto l'opera svolta da "Alfaomega" per aiutare i malati di Aids.

Mi si permetta, però, la domanda: se il condom non era ritenuto sufficiente a contrastare l'aids, perché erigere uno smisurato in piazza Sordello?

Grato, signor Direttore, se vorrà pubblicare queste mie considerazioni. Le porgo distinti saluti

Attilio Zanca

Lire 1.500 (Euro 0,77)

Abbigliamento
e pellicceria

Benini
c/Miracle

MANTOVA - SUZZARA

Anno 80 - N. 258

Direzione, redazione e amministrazione: Mantova - Piazza Sordello, 12 - Centralino telefonico: (0376) 222256 - Fax (0376) 320999
Ab. tel. (0376) 383578 - Pubblicità: Mantova P.M. tel. (0376) 221459 - Mt. - P.zza Sordello, 12 - Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Fidej. di Mantova

Direttore Davide Mattellini

MANTOVA - SUZZARA

Quotidiano indipendente

Domenica 5 dicembre 1993

la Voce di Mantova

Abbigliamento
e pellicceria

Benini
c/Miracle